

GAETANO ZINGALI

Quando si varò il programma del "BOLLETTINO" c'era l'idea del Presidente Costanzo che ogni due o tre numeri ci fosse un profilo di un rotariano illustre. Abbiamo iniziato con Giuseppe Muscatello, continuiamo con Gaetano Zingali.

Fu tre volte Presidente del Club e relatore decine di volte su argomenti e problemi che toccavano la Regione, quali il "Ponte sullo stretto" e la sintesi degli "attuali problemi siciliani delle comunicazioni", che riunita in volume, fu inviata a tutti i Club di Italia. I rotariani del Paese conobbero, così, per la prima volta e da fonte documentata e competente la complessità di un problema che dal punto di vista economico, sociale e politico li interessa non meno di quanto interessa noi.

Ma il Prof. Gaetano Zingali non fu soltanto rotariano illustre: fu un eccellente cittadino che dedicò alla famiglia e allo Stato il meglio dell'ingegno vivido e la virtù del suo carattere. E mise il suo acuto senso critico al servizio della scienza economica.

Perciò abbiamo ritenuto che dello scienziato il più adatto a parlare fosse, anche se non rotariano, proprio il discepolo che gli è succeduto nella cattedra della nostra Università, Emilio Giardina.

Lo scritto che segue è il riassunto della commemorazione tenuta alla XIX riunione scientifica della Società Italiana degli Economisti, svoltasi a Roma il 6 e 7 novembre 1978.

E' con profonda commozione che mi appresto a commemorare il professore Gaetano Zingali, scomparso il 14 gennaio 1975, al quale mi legavano affettuosi rapporti di amicizia, e di cui mi onoravo di essere discepolo. Lo conobbi quando da studente presi a frequentare il suo corso universitario di Scienza delle finanze e successivamente a svolgere sotto la sua guida la tesi di laurea, ed egli era entrato negli anni della piena maturità, dopo una vita ricca di esperienze, anche in campo politico ed amministrativo. I rapporti che ebbi con lui, circoscritti soprattutto al campo accademico, e la sede stessa di questa commemorazione, mi in-

ducono a rievocare specificatamente la figura del docente e dello studioso, e di illustrarne solo di sfuggita l'attività di avvocato, di uomo politico, di componente di importanti magistrature.

Nacque a Francoforte in provincia di Siracusa nel 1894 da un'antica famiglia di giuristi; aveva seguito i corsi di Giurisprudenza presso l'Università di Bologna, ove si laureò sotto la guida del prof. Salvioni, che lo indirizzò nei suoi primi passi accademici.

Uomo di vastissima cultura e dall'inesauribile curiosità intellettuale, Gaetano Zingali fece dell'attività scientifica per oltre sessant'anni

missione della sua vita, dedicandosi fino agli ultimi mesi della sua stagione terrena con notevole impegno profondendosi i tesori della sua viva intelligenza e della sua alta preparazione. Egli diede prova delle sue capacità di studioso in diverse discipline, in alcune delle quali portò da specialista notevoli contributi di originalità e di sistemazione teorica, ed in altre diede apporti pienamente apprezzati dagli specialisti del ramo.

In un primo periodo i suoi interessi furono rivolti allo studio della statistica, della quale coltivò sia l'aspetto metodologico sia soprattutto quello applicativo. Nel campo metodologico vanno ricordati la sua prima monografia del 1916, dedicata a "La statistica della criminalità", che rappresentò la pubblicazione della tesi di laurea, e che presenta tutt'oggi sotto diversi aspetti particolare freschezza, ed il suo contributo alla sistemazione del concetto di rilevazione rappresentativa.

I suoi studi di statistica applicata spaziarono in molti campi della disciplina, ma si soffermarono in particolare modo sui temi dell'alimentazione e dei consumi. L'occasione per la ricerca su questi temi gli venne dalla prima guerra mondiale, alla quale egli partecipò come ufficiale addetto all'Ufficio storiografico della mobilitazione. Dei complessi problemi del rifornimento alimentare nel periodo bellico, ed in particolare del rifornimento dell'esercito italiano, egli trattò in vari studi ed in due monografie, una delle quali pubblicata dalla Fondazione Carnegie nel quadro di un'iniziativa per la Storia della grande guerra. Egli preparò altresì uno studio sul livello di vita ed i consumi alimentari in Italia per conto del Ministero delle finanze, che fu utilizzato per la definizione degli obblighi nazionali nei riguardi dei crediti vantati dagli Alleati.

Altro campo al quale egli dedicò particolare attenzione fu quello della statistica demografica;

oltre a diversi studi minori, egli compilò un volume sulla "Demografia" per il Trattato italiano di igiene, ed una importante monografia sul concetto di "natalità".

Ma, al di là degli aspetti strettamente tecnici della sua produzione statistica, che qui non ci è dato analizzare, vi è un tratto comune in molti suoi studi di statistica applicata, che è meritevole di essere richiamato; vale a dire la felice scelta degli argomenti e la straordinaria capacità di impiego dello strumento analitico in territori ai confini della disciplina, capacità che gli consentiva, ad esempio, di ricostruire la popolazione della Sicilia preellenica o di misurare l'abilità dei giocatori nelle scommesse o di fornire dati statistici significativi sulle medaglie al valore militare.

L'alto valore della sua prima produzione scientifica gli valse a conseguire nel 1922 la libera docenza in Statistica, e quindi nel 1925 la cattedra universitaria nella medesima disciplina. Inoltre, in riconoscimento della sua preparazione scientifica e pratica in questo campo fu chiamato a far parte dal 1929 al 1943 del Consiglio superiore di Statistica.

Ma, col passare degli anni, Gaetano Zingali orientò i suoi studi verso la Scienza delle finanze, sicchè nel 1935 egli poté trasferirsi a buon titolo alla cattedra di questo ultimo insegnamento.

Il passaggio agli studi finanziari avvenne attraverso il ponte delle ricerche di statistica fiscale che egli aveva fatto fin dai primi anni della sua attività, e degli studi di politica finanziaria che aveva svolto successivamente, anche nella qualità di componente della Giunta del bilancio e di relatore al bilancio per diversi anni alla Camera dei Deputati, della quale fu componente dal 1929 al 1939. Alla nuova disciplina egli portò l'impegno degli anni della piena maturità scientifica, impegno che si tradusse nella produzione di oltre sessanta lavori.

Il volume sul diritto tributario della Regione Siciliana del 1953 rappresentò uno dei primi contributi sistematici di vasto respiro all'inquadramento teorico della difficile materia. Prendendo le mosse dalla definizione del concetto di finanza regionale, in confronto a quelli di finanza statale e di finanza locale, egli definì il concetto di autonomia finanziaria regionale, da lui ritenuto strumento idoneo e indispensabile alla realizzazione degli scopi dell'istituto regionale. In quest'ambito egli prese decisa posizione a favore delle tesi regionalistiche nella dibattuta questione circa la natura della potestà legislativa della Regione Siciliana in materia tributaria, di cui trattò in maniera sistematica l'essenza, i caratteri ed i limiti. Non minore attenzione egli dedicò in quest'opera all'ordinamento della amministrazione finanziaria della Regione siciliana, sottolineandone la necessità del completamento e dell'efficienza, nonché al problema delle possibili forme di partecipazione della Regione al contenzioso tributario.

Gli interventi giurisprudenziali, della Corte Costituzionale in particolar modo, hanno in concreto limitato la portata di diverse tesi da lui sostenute, e contro di essi Zingali non mancò successivamente di prendere, da ardente regionalista, decisa posizione.

Il suo libro resta comunque ancora oggi necessario punto di riferimento per chiunque voglia affrontare i difficili, e non ancora risolti, problemi dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione Siciliana.

Della Scienza delle finanze Gaetano Zingali coltivò con particolare interesse l'aspetto giuridico, e con i numerosi studi di diritto tributario che pubblicò egli volle combattere una lunga battaglia di convinto liberale per una sempre più estesa affermazione del principio della legalità dell'imposizione. In questa battaglia egli non fu certo lo studioso freddo e distaccato, che anatomizzava indif-

ferente i temi della sua ricerca, ma il credente appassionato negli ideali dello Stato di diritto che, sempre sul piano dell'analisi scientifica e nel quadro dato della prospettazione di tutte le tesi rilevanti, intendeva partecipare con ferma convinzione ad una lotta di libertà.

Egli sottolineò anche la necessità di codificare i principi generali del diritto tributario in un momento in cui il nostro ordinamento fiscale era caratterizzato da una estrema dispersione di indicazioni normative; e mise in luce i numerosi difetti e le incongruenze del sistema del contenzioso tributario, che finivano col rendere in taluni casi eccessivamente difficoltosa, o addirittura impossibile, la difesa del contribuente. La conoscenza approfondita dei problemi dell'ordinamento giurisdizionale che egli acquisì, lo legittimarono pienamente alla nomina a componente del Consiglio superiore della magistratura.

In relazione poi alla recente revisione del nostro sistema tributario, si preoccupò di cogliere i collegamenti tra i criteri direttivi della riforma ed i principi costituzionali in materia tributaria, rilevando i diversi punti in ordine ai quali il nuovo ordinamento poteva porre problemi di legittimità costituzionale.

Di Gaetano Zingali vanno ricordati anche i numerosi scritti riguardanti la Sicilia ed il Mezzogiorno, i quali documentano il costante interesse che egli ebbe per i problemi della sua terra e la passione con cui ne difese le ragioni. Dai primi studi sulla industria zolfifera e su argomenti di statistica siciliana, alla monografia su "Liberalismo e fascismo nel Mezzogiorno d'Italia", dalla Relazione sulla nuova tariffa dei dazi doganali, da lui stesa per la Regione siciliana quale presidente di una apposita commissione, al volume sui rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione siciliana, nonché a quello riguardante i pesi tributari sull'agricoltura dell'isola, e a diversi altri scritti,

i temi siciliani e meridionalistici ricorrono costantemente nella sua vasta produzione scientifica.

Gli interessi culturali di Gaetano Zingali, come si è detto, non furono ristretti solo alle discipline del suo insegnamento universitario, ma riguardarono anche altri campi, che egli coltivò con il medesimo rigore metodologico e la medesima capacità di analisi che caratterizzarono la sua ricerca accademica. Basti qui ricordare il manuale di scienza dell'amministrazione militare, la monografia sull'umorismo politico in Parlamento, e il grosso volume su "L'invasione della Sicilia", con cui volle portare luce decisiva su molti discussi episodi di quel travagliato periodo dell'ultima guerra. Un accenno meritano infine le sue collaborazioni ai giornali nazionali e locali, nelle quali egli portò la sua straordinaria chiarezza espositiva e le sue notevoli capacità argomentative.

La figura dello studioso è legata strettamente a quella del docente, perchè Gaetano Zingali dedicò il medesimo impegno alla ricerca e all'insegnamento, vi profuse le sue doti con eguale abbondanza, ne svolse i contenuti in stretta interdipendenza. La medaglia d'oro che ricevette come "benemerito della scuola" venne per l'appunto a sottolineare l'unità di questi momenti della sua opera universitaria.

Generazioni di studenti si sono susseguite nelle aule dell'Ateneo catanese attratte dal richiamo che proveniva dalla sua fortissima personalità di insegnante. Dotato di un eloquio brillante e incisivo e di una memoria prodigiosa, egli sapeva trasferire nella lezione il meglio del suo temperamento caustico e vivace. Aveva mirabile la capacità di avvincere l'attenzione dell'uditorio, facendo rivivere i più interessanti episodi della sua vita di uomo politico, di avvocato, di studioso, o illustrando i temi più rilevanti del momento politico-sociale.

Gaetano Zingali rimase sempre legato all'Università di Catania, nella quale insegnò per tutto il periodo della sua docenza, e nella quale volle rimanere anche quando ebbe la possibilità di trasferirsi in altre prestigiose sedi. La Facoltà Catanese di Giurisprudenza, che lo ebbe preside negli anni dal 1932 al 1937 e che alla unanimità lo designò a professore emerito, lo tenne sempre come punto di riferimento della sua attività, e gli si strinse attorno, insieme agli amici ed ai colleghi di altre università, allorchè in occasione della cessazione del suo insegnamento gli volle tributare in una indimenticabile giornata tre volumi di scritti in onore.

Emilio Giardina



flashes



... a venire al Congresso del 75.mo anniversario, che si svolgerà a Chicago nei giorni 1-5 giugno 1980!

Nel primo secolo dell'era cristiana, una tribù di Europei del Nord, chiamati Longobardi, si spinse sino alle rive dell'Elba. Cinquecento anni più tardi finirono per stabilirsi in una regione dell'Italia settentrionale, dove dettero prova di saggezza e di originalità, adottando un sistema di governo che poteva già definirsi democratico; orbene il loro sovrano si chiamava Rotary o Rothari.

Egli regnò, dal 636 al 652 ed emanò un Codice, raccomandando ai membri della sua tribù il servizio a vantaggio del prossimo ed un comportamento inteso ad instaurare buoni rapporti con tutti gli altri popoli.

Il re Rotary non è più citato nei libri di scuola, ma gli storici lo conoscono. Ed è curioso che nel 1905, un certo Paul Harris, che probabilmente ignorava l'esistenza di questo antico Longobardo, abbia lanciato un movimento sotto il nome di "Rotary", che riprendeva le idee applicate tredici secoli prima.

Coincidenza o no, la storia si è ancora una volta ripetuta.

Fin qui THE ROTARIAN di agosto scorso. A noi Italiani Rotari e il suo Editto sono ben noti, anche attraverso i libri di scuola, e questo singolare ricorso storico non dispiace per niente.

Per i brillanti risultati conseguiti nel 1978/79 nei confronti della Fondazione Rotary dal 211° Distretto, qualificatosi al livello del 300% a distanza di un solo anno dalla sua istituzione, è stata conferita a Giuseppe Gioia e Nunzio Costanzo la "Rotary Foundation citation for meritorious service".

Gli attestati dell'alto riconoscimento saranno consegnati ai due rotariani in occasione del prossimo Congresso distrettuale.

Congratulazioni

a Giuseppe Ricceri, per la perfetta organizzazione del congresso interregionale della Società Italiana di Biochimica.

a Salvatore Galizia, che è stato riconfermato alla presidenza dell'Ordine degli Ingegneri;

a Giovan Battista Catalano per la brillante organizzazione nella nostra città del VII Congresso della Società Italiana per le Scienze Ambientali;

a Oreste Geraci, nuovo presidente dei Consoli Italiani.

Il 7 dicembre, presso l'Università di Malta, ha conseguito la laurea in Storia dell'arte e, con essa, il titolo di MAGISTER ARTIUM un giovane (absit iniuria verbo) studioso di nostra conoscenza.

Si tratta del nostro Governatore, Edward Sammut, al quale rivolgiamo le più affettuose ed ammirate congratulazioni.

A quando, Eddie, la terza laurea?